



Concessionarie Fiat e Lancia

Gonzaga T 0376 528250

Mantova T 0376 391014

info@gruppooansauto.it - www.gruppooansauto.it

G7E local

GAZZETTA DI MANTOVA

HOME CRONACA ATTUALITÀ SPORT PERSONE SPECIALI PARTECIPA MULTIMEDIA GUIDA UTILE ANNUNCI ASTE-APPALTI LAVORO MOTORI NEGOZI MOBILE

ARCHIVIO la Gazzetta di Mantova dal 2003

Otto giovani da tre continenti

la Gazzetta di Mantova — 30 aprile 2009 pagina 21 sezione: ALTRE

Le opere proposte alla Triennale con Steellife sono riflesso di culture e latitudini geografiche differenti. Gli artisti provengono da tre continenti diversi: usano linguaggi e poetiche espressione di culture assai diverse. Unica costante è quella anagrafica: sono nati tra il 1960 e il 1980. Le opere della venezuelana Magdalena Fernandez Arriaga (Caracas, 1964) si caratterizzano per la leggiadria formale capace di restituire levitas a un materiale solitamente metafora di solidità, robustezza, tenacia strutturale. Le sue installazioni vibrano al mutare atmosferico di luce e spazio, individuando nell'interazione con lo spettatore un mezzo ulteriore del divenire fenomenico. La tedesca Julia Bornefeld (Kiel, 1963) agisce nello spazio attraverso opere dinamiche, capaci di coinvolgere 3 dei 5 sensi: vista, tatto, udito. Vi è sottesa ad ogni installazione, che diviene luogo di transito e di riflessione, una profonda valenza semantica, che potrebbe sfociare nella polemica se non fosse sorretta da un'irriducibile componente immaginifica. E dal mondo fantastico dei cartoons attinge a piene mani il giapponese Tetsuya Nakamura (Chiba, 1968) capace di creare macchine futuribili, navicelle spaziali, che saettano nell'infinito, con le quali traghettare i nostri migliori sogni, vestite di smalti psichedelici e connotate da una plasticità fanta-scientifica. Di tutt'altra specie le macchine rabbiose, luciferine e provocatorie dello svizzero Luc Mattenberger (Ginevra, 1980). Realmente funzionanti, attraverso la cinetica, il rumore e l'odore, affermano perentoriamente e in modo un po' impertinente la loro vitalità robotica. Visionaria è la rielaborazione della pakistana Adeela Suleman (Karachi, 1970) che concilia l'estetica del riciclo ora all'invenzione di forme ambigue, scarnificate, ora alla traduzione fantastica della cultura d'origine, creando copricapi policromi, poliformi devoti alla tradizione orientale e alla genialità creativa dell'artista. L'italiano Francesco Bocchini (Cesena, 1969) lavora sapientemente la lamiera recuperata, riconoscendole nuova vita attraverso la costruzione di funambolici macchinari a manovella e generando un mondo di stravaganti soggetti, attinti da un bacino fantastico alimentato da una sensibilità ludica, ironica e profondamente poetica. L'indiano Subodh Gupta (Khagaul, 1964) contamina gli spazi attraverso maestose installazioni, dall'impatto imponente si costituiscono in realtà di oggetti di uso comune che, decontestualizzati, acquisiscono un'autorità e un'immanenza scultorea. Il cinese Zhang Huan (An Yang City, 1965) concentra sul corpo le proprie attenzioni facendo di esso il luogo della soggettività e il tempio della spiritualità.